

GEOLOGIA

Le formazioni geologiche che affiorano nella valle del rio Resartico sono di **origine sedimentaria** e comprendono la Dolomia Principale e il Calcare del Dachstein, entrambe del Triassico superiore.

La parte inferiore dei versanti della valle è ricoperta dai depositi del Quaternario che formano falde e coni di detrito ed accumuli di frana.

La **Dolomia Principale**, del Norico, è la formazione maggiormente diffusa nella zona: tutta la valle del rio è incisa in essa. Si tratta di dolomia ben stratificata, di colore bianco o grigio più o meno scuro depositatasi intorno 200 milioni di anni fa, in un ambiente costituito da bassi ed estesi fondali marini in lento e graduale abbassamento.

Questa formazione è interessata da numerose **diaciasi** e da vari sistemi di **faglie**, per cui i ripidi versanti sono soggetti a continui distacchi di massi ed a frane di crollo.

Lungo alcune faglie, a causa di intensi fenomeni tettonici, la dolomia è trasformata in una roccia intensamente frantumata (**cataclasi**) ed è interessata da intensi processi erosivi e di degradazione superficiale che portano alla formazione di vasti accumuli (**conoidi e falde detritiche**).

Le parti sommitali del monte Lavara e del monte Plauris sono costituite da un'alternanza di calcari compatti bianchi e grigi, più o meno dolomitici, attribuibili alla formazione del **Calcare del Dachstein** del Retico.

LA MINIERA

Nell'alta valle del rio Resartico, sulle pendici orientali del **monte Plauris** alla quota di 995 m, si trova una vecchia miniera dove, nei primi decenni del 1900, a varie riprese, i minatori di Resiutta e dintorni estraevano, dalle **lenti bituminose** intercalate nelle rocce dolomitiche della Dolomia Principale, un minerale bruno, leggero, a frattura concoide con un'alta percentuale di composti volatili.

Questi minerali venivano portati a valle con una teleferica, della quale ancora oggi si possono notare alcuni resti, per essere distillati in un fabbricato ubicato sulla sinistra del torrente Resia, poco a monte dell'abitato di Resiutta.

Da essi venivano estratti alcuni **oli minerali** pesanti, utilizzando come combustibile i gas che si liberavano durante la distillazione stessa; si otteneva anche l'**ittiolo**, usato come farmaco.

E' possibile, utilizzando una torcia elettrica, visitare la prima parte della miniera, fino ad un'ostruzione dovuta ad una frana. Un intervento di recupero testimoniale attuato dal Parco ha permesso di preservare dall'inesorabile degrado i resti

dei fabbricati utilizzati come ricovero dai minatori. Sul posto è stato anche costruito un piccolo rifugio per gli escursionisti.

I resti degli alloggiamenti dei minatori



REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA



PARCO
NATURALE
PREALPI
GIULIE



COMUNE
DI
RESIUTTA



IL RIO RESARTICO

SENTIERO D'INTERPRETAZIONE
AMBIENTALE NEL PARCO
DELLE PREALPI GIULIE



In collaborazione con
GRUPPO SPELEOLOGICO MONFALCONESE
MUSEO PALEONTOLOGICO CITTADINO
"ROCCA DI MONFALCONE"

VEGETAZIONE

L'incassata valle del rio Resartico è caratterizzata da un paesaggio vegetazionale vario e diversificato, in cui si possono ritrovare le tipiche fitocenosi delle Prealpi orientali.

Come esposto nella carta di interpretazione ambientale, sono presenti estesi popolamenti forestali dominati dal **pino nero d'Austria** (*Pinus nigra* ssp. *austriaca*), localizzati lungo le pendici più scoscese ed aspre. Tutta la val Resia viene considerata la vallata per eccellenza del pino nero, soprattutto per le condizioni climatiche legate all'alta piovosità. Biogeograficamente il pino nero viene considerato attualmente come una specie a gravitazione illirico submediterranea.

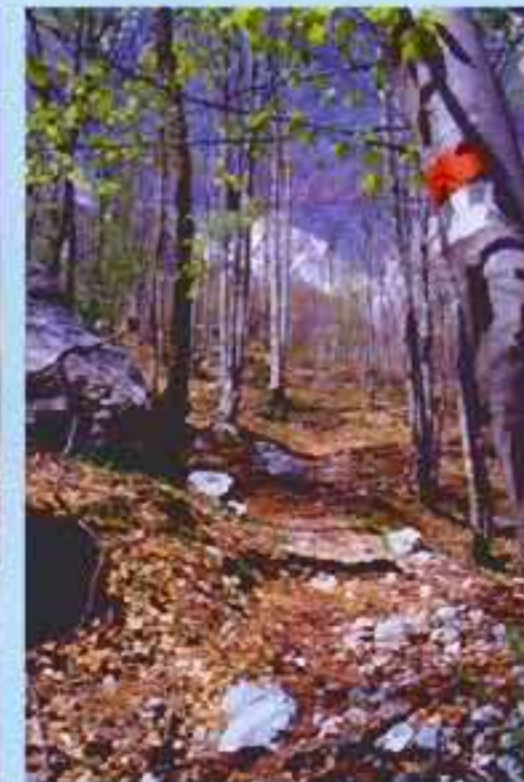
Quando le pendici delle montagne si fanno meno ripide o vi si aprono dei pianori, la specie forestale dominante è il **faggio** (*Fagus sylvatica*) che si consocia con il **carpino nero** (*Ostrya carpinifolia*) e con l'**orniello** (*Fraxinus ornus*) nel formare la faggeta termofila e con l'**acero di monte** (*Acer pseudoplatanus*) e con l'**acero riccio** (*Acer platanoides*) nella faggeta mesofila, posta a quote più elevate.

Salendo d'altitudine e laddove le condizioni ambientali non permettono l'insediamento del bosco, sono presenti estesi popolamenti arbustivi pionieri a **pino mugo** (*Pinus mugo*), conifera eliofila molto longeva che predilige litosuoli carbonatici.

Lungo il fondovalle sono localizzati dei popolamenti coetanei di origine artificiale ad **abete rosso** (*Picea excelsa*), che si trovano in una condizione di precarietà ecologica, in quanto il peccio, nella zona in esame, essendo presente allo stato spontaneo solo sporadicamente, risulta di fatto un estraneo. Il rio Resartico determina lungo il suo percorso delle situazioni ambientali caratterizzate da elevata disponibilità idrica, rendendo possibile l'instaurarsi di una fascia ripariale arboreo-arbustiva, formata da specie igrofile come l'**ontano bianco** (*Alnus incana*) e **svariati salici**.



La parte regimentata del corso d'acqua



Faggeta nei pressi della miniera

FAUNA

I popolamenti animali presenti nella valle sono quelli tipici degli ambienti prealpini.

In particolare si segnalano per gli **Ungulati** lo stambecco, il camoscio e il capriolo; l'**avifauna** è rappresentata da Tetraonidi, rapaci diurni e notturni, Picidi e Passeriformi silvani.

Una ricca erpetofauna trova condizioni ambientali ideali grazie alle acque del rio. Gli **Anfibi** sono presenti con salamandra pezzata, tritoni e rospi; i **Rettili** con vipera dal corno, marasso, coronella austriaca, biscia d'acqua e biacco maggiore.

FOSSILI

I fossili sono resti di organismi animali e vegetali vissuti in epoche geologiche passate, o anche qualsiasi traccia lasciata durante la loro esistenza, come impronte di passi, piste di spostamento, tracce di abitazione, uova, rifiuti di pasti ed escrementi.

I fossili sono il risultato di un processo molto complesso, detto di **fossilizzazione**.

Durante il **processo diagenetico** che porta alla formazione delle rocce dolomitiche (trasformazione di calcari in dolomie attraverso un processo di sostituzione di una parte di ioni calcio con ioni magnesio), la maggior parte dei resti degli organismi presenti nei sedimenti originari viene distrutta, lasciando la nuova roccia povera di fossili, per cui la potente successione della formazione della Dolomia Principale risulta poco fossilifera.

La quasi totalità dei fossili che comunque si rinvergono appartengono a lamellibranchi, precisamente **Megalodonti** e **Dicerocardi**, la cui grandezza varia dal centimetro ad oltre mezzo metro. Si possono trovare anche **gasteropodi** frammentati ad impronte di **alghe**.

Degli invertebrati si è conservato solamente il modello interno, formatosi in seguito al riempimento delle cavità da parte di sedimenti che, dopo la loro trasformazione in solida roccia, costituiscono una copia esatta della parte interna della conchiglia dell'animale.

Le lenti bituminose intercalate nella roccia dolomitica presenti presso la vecchia miniera, contengono residui indeteminabili di **pesci fossili**.



Megalodon



DESCRIZIONE DEL SENTIERO

Il sentiero parte da Povici (350 metri di altitudine), frazione di **Resiutta**, si sviluppa nella valle modellata dal **rio Resartico** e permette all'escursionista attento di coglierne alcuni significativi **aspetti geologici e botanici**.

L'itinerario procede ora a destra ora a sinistra del torrente, fra paesaggi vegetazionali tipici delle **Prealpi Giulie**.

Giunti a 570 m di quota, si offrono due possibilità ugualmente interessanti.

La prima è riservata a coloro che sono disposti a fare un po' di fatica, pur di attraversare ambienti tra i più suggestivi e selvaggi. Infatti, passando tra ghiaie e faggete immerse in una cornice di severe cattedrali di roccia, si calcano le orme dei minatori che fino a qualche decennio fa estraevano scisti bituminosi dal **monte Plauris**.

Questo sentiero porta proprio ai resti dei loro ricoveri ed al **rifugio Borgo Miniera**, da dove, con breve sforzo, si giunge alla miniera abbandonata. Disponendo di una torcia elettrica si possono visitare, con un po' di precauzione, i primi cunicoli e godere suggestivi panorami dalle aperture che forano i fianchi della montagna, ora dominio incontrastato dei camosci. Meno faticoso ma altrettanto interessante è il percorso che dalle sorgenti porta a valle, lungo il tracciato del **vecchio acquedotto**. Nella sua parte iniziale dà, a chi lo percorre, la sensazione di trovarsi su un sentiero attrezzato di alta montagna, con passaggi esposti, cavi di sicurezza e brevi tratti in galleria. Anche la flora è quella alpina, nonostante l'altitudine ridotta.

Infine, lunghi e riposanti tratti in quota, immersi in boschi di pino nero, riportano verso valle. Il tratto terminale, molto panoramico, è tracciato fra pascoli, betulle, maestosi faggi e riconduce a Povici.



Strutture ricettive a Resiutta:

Albergo Val Fella tel.0433 51189

Albergo Canin tel.0433 51210

Albergo Buon Arrivo tel.0433 51207

FLORA

La valle del rio Resartico presenta degli aspetti ambientali complessi, caratterizzati da una molteplicità di biotopi che incidono positivamente sulla ricchezza del patrimonio floristico. Infatti l'osservatore attento che percorre il sentiero naturalistico ha la possibilità di verificare personalmente la grande diversità floristica esistente, tanto da poter considerare la zona come un vero e proprio giardino botanico naturale.

I biotopi significativi e di maggior pregio sono indicati sulla carta di interpretazione ambientale come punti di interesse botanico, dove si possono cogliere con precisione gli aspetti floristici emergenti.

Presa nella sua complessità, la flora presente si caratterizza per l'alto numero di orofite, molte delle quali si ritrovano a quote particolarmente basse, come la **stella alpina** (*Leontopodium alpinum*), segnalata a circa 650 m.

La pineta a pino nero d'Austria vede presente nel sottobosco un corredo floristico arbustivo in cui spiccano per abbondanza l'**erica** (*Erica carnea*), la **timelea odorosa** (*Daphne cneorum*) ed il **rododendro** (*Rhododendron hirsutum*) mentre meno comune è la **ginestra stellata** (*Genista radiata*), leguminosa prequaternaria paleotropica, presente sporadicamente lungo l'arco prealpino in zone di rifugio piuttosto ristrette, in quanto specie elio-termofita submediterranea.

Le faggete, classificabili come appartenenti al tipo illirico per la presenza della **silvia** (*Anemone trifolia*), oltre ai **caprifogli**, al **farinaccio** (*Sorbus aria*), al **maggiociondolo** (*Laburnum anagyroides*), sono ricche nel sottobosco di **liliacee** ed **orchidacee**.

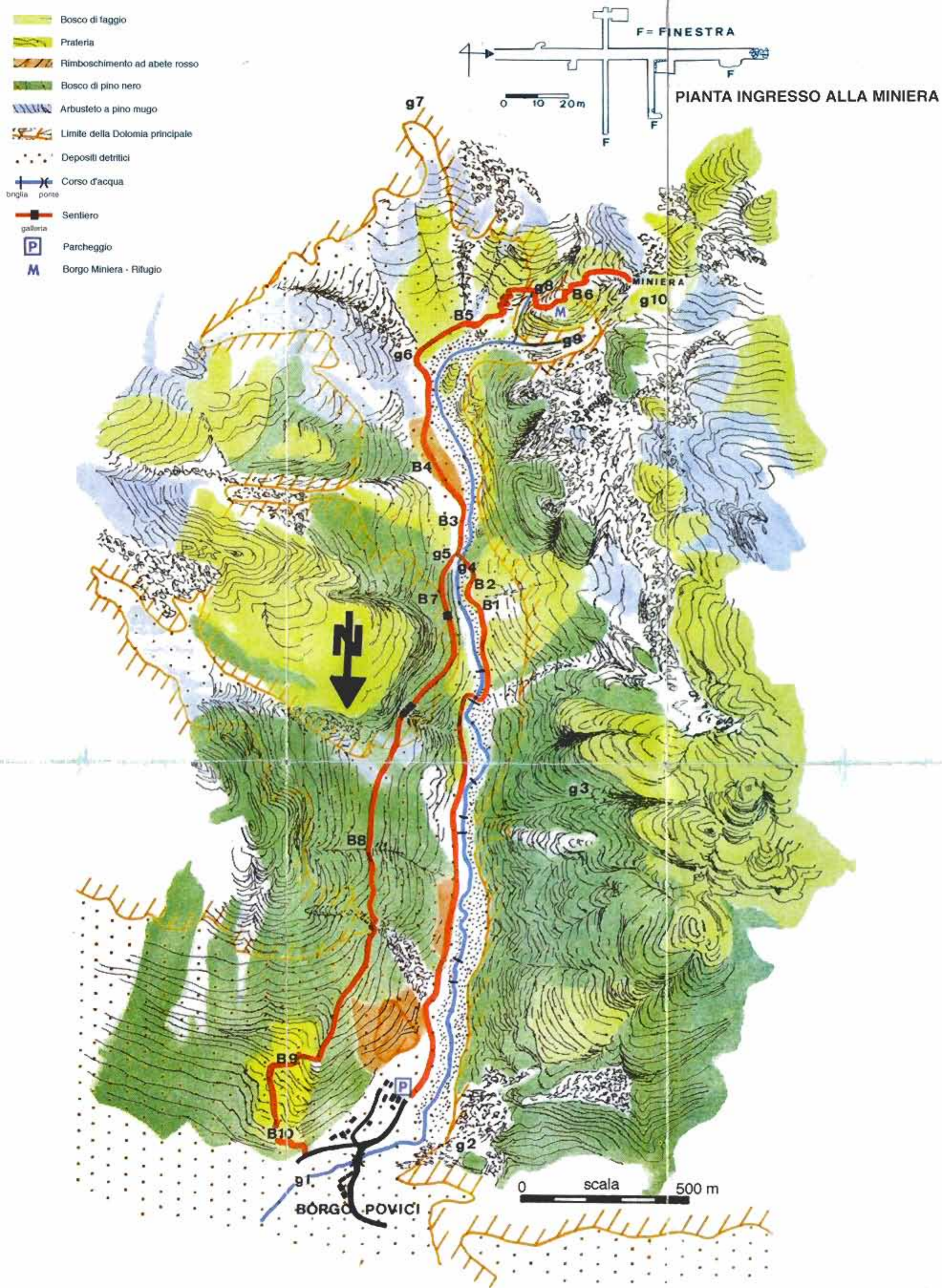
I biotopi maggiormente interessanti sono quelli rupicoli, come i grossi massi di fondo valle colonizzati da **Spiraea decumbens** e le pareti rocciose verticali, ospitanti nelle fessure l'**orecchia d'orso** (*Primula auricula*), la carnivora **pinguicola** (*Pinguicula alpina*), il **raponzolo di roccia** (*Physoplexis comosa*) e la **pederota** (*Paederota lutea*), quest'ultima localizzata in stazioni con elevata umidità atmosferica.

Nel rimboschimento ad abete rosso di Casera del Nos ed oltre si rinvergono alcuni esemplari di **tasso** (*Taxus baccata*) e di **frassino maggiore** (*Fraxinus excelsior*).

La parte terminale del sentiero attraversa un pascolo non più utilizzato, in cui si assiste al fenomeno della ricolonizzazione forestale, da parte del pino nero e del **ginepro** (*Juniperus communis*).



Giglio giallo



PUNTI DI INTERESSE GEOLOGICO

- g1 conoidi del Rio Resartico
- g2 sovrascorrimento della Val Resia con direzione E-W ed immersione Sud
- g3 sistema di faglie subverticali con direzione WNW-ESE
- g4 masso con grossi Megalodon (fossili)
- g5 sorgente d'acqua con presa per acquedotto
- g6 masso con Megalodon (fossili)
- g7 frana verificatasi in seguito al terremoto del 1976
- g8 cascata del "Clondar"
- g9 faglia subverticale con direzione E-W
- g10 lenti bituminose oggetto dello sfruttamento minerario

PUNTI DI INTERESSE BOTANICO

- B1 presenza di *Hemerocallis lilio-asphodelus* (giglio giallo)
- B2 faggeta termofila con *Ostrya carpinifolia* (carpino nero)
- B3 vegetazione rupicola su masso con *Spraea decumbens*
- B4 rimboscimento ad abete rosso con *Taxus baccata* (tasso)
- B5 stazione rupicola con *Panthera lutea* e *Physoplexis comosa* (raponzolo di roccia)
- B6 faggeta mesofila con *Acer platanoides* (acero riccio)
- B7 stazione rupicola con *Pritula auricola* (orecchia d'orso) e *Pinguicula alpina*
- B8 pineta naturale a *Pinus nigra ssp. austriaca* (pino nero)
- B9 prato-pascolo in fase di ricespugliamento con *Juniperus communis* (ginepro)
- B10 maestosi esemplari secolari di *Fagus sylvatica* (faggio)